

Cagliari: avviso di reato dopo le accuse dei pastori innocenti

«I due questori fabbricarono le prove per tenerci in galera»

Guarino, dirigente della Criminalpol e Angelo Mangano vicequestore di Nuoro messi sotto accusa e invitati dal giudice istruttore a nominarsi un difensore — La terribile vicenda dei quattro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. La conferma che i quattro messi sotto accusa dalla magistratura per calunnia è venuta dal Tribunale di Nuoro, ed ha suscitato vasto scalpore in Sardegna. Il dottor Salvatore Guarino, dirigente della Criminalpol nell'isola fino al 1967 e attuale questore di Catania, e il vice questore Angelo Mangano che ora esercita a Reggio Calabria, avrebbero mandato ingiustamente in carcere quattro uomini sotto l'accusa di partecipazione al sequestro del commerciante di carne Peppino Capelli effettuato dalla banda di Graziano Mesina.

A Roma, al quartiere Monteverde

Donna rapinata in casa da due armati

Pistole in pugno si sono impossessati di pellicce e gioielli - I 4 figli della signora rinchiusi in cucina

Rapina a mano armata, ieri mattina, in un appartamento di viale Villa Pamphili 150, a Monteverde. Due sconosciuti - pistola in pugno ed il volto mascherato - hanno fatto irruzione nell'abitazione della signora Giuliana Giovannetti, 43 anni - in quel momento sola in casa con i quattro figli - e, sotto la minaccia delle armi, si sono impadroniti di pellicce, monete d'oro e d'argento, un bracciale d'oro, per un valore complessivo di otto milioni di lire. Quindi i due rapinatori si sono dati alla fuga.

La notte brava del figlio d'un vicequestore

PALERMO, 29. Sandro Ariotta detto Sartana figlio ventenne di un vicequestore, prima ha seminato il panico in un night importando i clienti e pestando a sangue un turista e poi, quando gli imbarazzatissimi agenti sono stati costretti a intervenire e a portarlo in questura, ha concluso in bellezza la sua «notte brava» pretendendo e ottenendo di essere riaccompagnato a casa con tutti gli onori, a bordo di una «Pantera» della Mobile.

Tutto sarebbe stato però, messo a tacere se la vittima delle violenze di Sartana non avesse fatto il diavolo a quattro, dopo aver scoperto che si pronuncia il nome di un agente di servizio avevano addirittura osato registrare e motivare l'aggressione (peraltro debitamente referata) e, non ne conoscevano neppure il contenuto. Qui entrano in ballo una serie di irregolarità, e accuse di falso che coinvolgono ancora l'ex capo della Criminalpol Guarino e l'ex vice questore di Nuoro Mangano.

Il processo Mesina procede a ruolo un altro grosso procedimento giudiziario quello dell'«Anonima Sequestri» che si era concluso in Corte d'Assise con una clamorosa assoluzione degli imputati.

questo di persona. Le prove contro di loro per determinare la loro partecipazione, furono in realtà fabbricate. I quattro - ritenendosi moralmente danneggiati - hanno fatto i nomi di Mangano e Guarino. Il giudice istruttore dottor Tabasso ha perciò inviato gli avvisi di reato ai due alti funzionari di polizia e, per conoscenza, ai quattro denunciati.

L'episodio - uno dei tanti di cui fu protagonista il bandito Mesina - si verificò nel maggio del 1967, quando il Capelli venne rapito di sera alle porte di Nuoro, presso un posto di blocco, da cinque o sei uomini armati e travestiti da baschi blu. In seguito, Mesina, ammise di essere stato l'autore del rapimento e di avere lasciato libero il commerciante di carne malgrado i mandanti gli avessero chiesto di non richiedere alcun ris-

scatto, ma di ucciderlo. Invitato a fare i nomi sia dei mandanti che del complice nella esecuzione del sequestro, il bandito di Orgosolo ha sempre opposto un deciso rifiuto, ma - in sede processuale - si è limitato a segnalare, quale suo braccio destro anche nel sequestro Capelli, l'ex legionario spagnolo Miguel Añiza, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia.

Il capo della Criminalpol dottor Guarino e il vice questore di Nuoro dottor Mangano non si dettero per vinti e segnalano, quali complici di Mesina e mandanti del sequestro Capelli, denunciati alla Magistratura, quattro nuovi: Antonio Crivelli, di 39 anni; Salvatore Murru di 43 anni; Giovanni Maria Nieddu di 41 anni; Agostino Satta di 40 anni.

Nei rapporti trasmessi al magistrato inquirente, Mangano e Guarino affermarono che a fare i nomi dei presunti mandanti era stata la stessa vittima.

Peppino Capelli interrogato a sua volta smentì recisamente i due funzionari di polizia, chiarendo al giudice istruttore di non aver mai fatto dei nomi di suoi nemici e di mandanti.

Intanto, però, Crivelli e Murru avevano trascorso un anno e tre mesi in carcere. Satta otto mesi e Nieddu addirittura due anni. Prosciolti in istruttoria e usciti finalmente dalla prigione di Nuoro, i quattro hanno incaricato i loro legali di denunciare Guarino e Mangano perché «dichiararono il falso allo scopo di incriminarli».

Di Mangano e Guarino si parlerà sicuramente alla ripresa - il 5 aprile - del processo in appello contro Graziano Mesina, condannato in prima istanza all'ergastolo per l'uccisione dei baschi blu Ciavola e Grassia nello scontro a fuoco di Tumba Tumba; l'ex re del Supramonte sostiene di non avere ucciso i due agenti che invece caddero sotto il fuoco incrociato dei loro stessi commilitoni.

E' fuori di dubbio che l'episodio di Tumba Tumba, per gli stessi giudici, presenta molti punti oscuri. Per esempio, la rimozione dei cadaveri venne effettuata senza attendere l'autorizzazione della Magistratura. Gli ufficiali di polizia che trasportavano i due corpi dissero di avere agito per ordine del vice questore Mangano.

Il magistrato che chiese a suo tempo notizie precise in merito, ricevette una lettera dal questore Giabbanelli, nella quale si sosteneva che i due agenti erano ancora in vita allorché vennero trasferiti a Nuoro.

Ora, il questore Giabbanelli smentisce: non firmò quella lettera, e non ne conosceva neppure il contenuto. Qui entrano in ballo una serie di irregolarità, e accuse di falso che coinvolgono ancora l'ex capo della Criminalpol Guarino e l'ex vice questore di Nuoro Mangano.

Il processo Mesina procede a ruolo un altro grosso procedimento giudiziario quello dell'«Anonima Sequestri» che si era concluso in Corte d'Assise con una clamorosa assoluzione degli imputati.

prevalenza della Jugoslavia. Anche il ministero della Sanità italiana ha esteso i provvedimenti di profilassi internazionale contro il vaiolo, in un primo tempo limitati alle prevenzioni della regione di Kosovo, a tutte le prevenzioni della Jugoslavia. Per quanto riguarda gli scambi con la Jugoslavia, le autorità sanitarie italiane non hanno ritenuto di dover prendere provvedimenti né per la merce né per le postate; il contagio, infatti, può avvenire soltanto per contatto umano.

Nella foto: si vaccinano i passeggeri di una nave, proveniente dalla Jugoslavia, nel porto tedesco di Hannover.

Dal Number One l'eroina fatale per la moglie di Paul Getty



Talitha Pol col marito; a destra Bruno Ruggeri



Ruggeri «il professore» accusato d'aver fornito droga a Talitha

Avviso di reato al teste-chiave già in galera per l'intricata vicenda del night romano - Quali erano i legami fra la coppia di miliardari e il «giro» di via Lucullo - L'accusa elevata dopo un interrogatorio fume

Svolta nell'inchiesta sulla morte di Milena

TESTE BOMBA: VIDE LA SUTTER CON BOZANO

GENOVA, 29. Le 50 pagine nelle quali il sostituto procuratore della repubblica di Genova, dott. Nicola Marvulli, aveva condensato le sue conclusioni nei confronti di Lorenzo Bozano, indiziato per il rapimento e l'uccisione di Milena Sutter, sono diventate 53. Il supplemento è stato depositato questa mattina, dallo stesso dott. Marvulli, in cancelleria, e si tratta - come ha dichiarato ai giornalisti lo stesso dott. Marvulli - di un supplemento molto importante: contiene la deposizione di un teste, il cui nome non è stato rivelato, il quale ha dichiarato al magistrato di avere visto assieme Lorenzo Bozano e Milena Sutter.

I due sarebbero stati visti assieme vicino al bar Lido, che si trova non lontano dall'abitazione di Sutter. Il fatto è molto importante perché verrebbe a concludere - secondo gli inquirenti - l'ultimo anello mancante nelle indagini: infatti, accertato che Bozano e Milena si conoscevano, si spiegherebbe il motivo per cui la ragazza avrebbe accettato un passaggio sulla «spyder» rossa di Lorenzo Bozano il giorno fatale in cui fu rapita ed uccisa. Questa circostanza, che i due si conoscessero, era sempre stata smentita da Lorenzo Bozano e non era, del resto, a conoscenza dei familiari di Milena.

Il testimone volontario che ha fatto in extremis questa importante rivelazione è un giovane che era già stato sentito dallo stesso dott. Marvulli assieme a numerosi altri testimoni. Fino a questo momento - così si sarebbe spiegato al magistrato - aveva sempre esitato a parlare di questo fatto perché sperava che esso venisse in luce per altra strada. Ora, saputo che le indagini si erano concluse senza che questo fatto fosse stato accertato, il giovane avrebbe detto al magistrato di non essersi più sentito in grado di conservare per sé questo segreto che gli pesava troppo.

Il nome del teste è stato rivelato solo dopo un interrogatorio fume. Per questo rivelazione Bruno Ruggeri, però, è stato incriminato per calunnia e la cosa è stata messa a tacere, chiedendo un segreto capitolo.

Adesso il «professore» è tutta la storia del «Number One» ritornano clamorosamente di scena. L'avviso di reato è stato emesso nella serata di lunedì scorso, dopo un lungo interrogatorio al carcere, durante il quale Bruno Ruggeri è stato messo a confronto con alcuni dei personaggi fin qui sospetti per la stessa storia, come Paolo Vassallo, il proprietario del night di via Lucullo, e una testimone, una fotomodello francese.

Sarebbe stata propria questa ragazza, Marie Helene Avelline, detta «Federica», - anche lei del «Number One» - ad aver rivelato, in un'occasione sospetta, che la morte di Talitha era dovuta ad una iniezione di una dose eccessiva di eroina. Ma c'è di più. Secondo quanto è sempre stato accertato, che Paul Getty junior il avrebbe chiamato quando si accorse che la moglie era morente. La fotomodello, dopo essere stata ascoltata dai magistrati inquirenti, è stata messa a confronto con Bruno Ruggeri, Micocci e Paolo Vassallo.

E' anche, probabilmente, alla luce di queste rivelazioni che, nella serata di ieri, gli inquirenti hanno perquisito l'abitazione di Paul Getty jr. nei pressi dell'Araceli. Sarebbero stati sequestrati alcuni flaconi di medicinali e altre sostanze.

Come si è giunti alla nuova

Chi ha fornito l'eroina a Talitha Pol, la giovane moglie del miliardario Paul Getty jr.?

Il «professore» sarebbe sospettato dal giudice Sica - lo stesso che, insieme al sostituto procuratore Stipo, conduce l'inchiesta sulla droga del Number One - di aver fornito stupefacenti a Talitha Pol, magari una sola volta o in alcune sporadiche occasioni.

Del resto Talitha e il marito, Paul Getty jr., sarebbero stati tra i frequentatori del night di Vassallo, dove si davano convegno i personaggi più famosi del mondo. «Jet-set» internazionale, molti dei quali sono finiti poi in galera durante l'inchiesta sul traffico di droga che circolava in modo particolare al «Number One».

Ecco, quindi, che prende sempre più consistenza l'ipotesi di un collegamento, non soltanto episodico, tra il «professore» e secondo le accuse - sarebbe stato il fornitore - numero uno di droga al «Number One». «Conosco i nomi dei quattro drogati più importanti d'Italia. Industria e finanziere, gente di primo piano...» si era vantato Ruggeri e, appena gli hanno messo le mani al collo, ha subito affrettato a dire «Adesso parlo io...» e ha mantenuto la minaccia. Di nomi, il «professore» ne ha fatti e «grossi»: un capitano d'industria, tra i più noti in Italia, un big della finanza, direttori di quotidiani borghesi, anche quelli di due case private di lusso.

Per questo rivelazione Bruno Ruggeri, però, è stato incriminato per calunnia e la cosa è stata messa a tacere, chiedendo un segreto capitolo.

Adesso il «professore» è tutta la storia del «Number One» ritornano clamorosamente di scena. L'avviso di reato è stato emesso nella serata di lunedì scorso, dopo un lungo interrogatorio al carcere, durante il quale Bruno Ruggeri è stato messo a confronto con alcuni dei personaggi fin qui sospetti per la stessa storia, come Paolo Vassallo, il proprietario del night di via Lucullo, e una testimone, una fotomodello francese.

Sarebbe stata propria questa ragazza, Marie Helene Avelline, detta «Federica», - anche lei del «Number One» - ad aver rivelato, in un'occasione sospetta, che la morte di Talitha era dovuta ad una iniezione di una dose eccessiva di eroina. Ma c'è di più. Secondo quanto è sempre stato accertato, che Paul Getty junior il avrebbe chiamato quando si accorse che la moglie era morente. La fotomodello, dopo essere stata ascoltata dai magistrati inquirenti, è stata messa a confronto con Bruno Ruggeri, Micocci e Paolo Vassallo.

E' anche, probabilmente, alla luce di queste rivelazioni che, nella serata di ieri, gli inquirenti hanno perquisito l'abitazione di Paul Getty jr. nei pressi dell'Araceli. Sarebbero stati sequestrati alcuni flaconi di medicinali e altre sostanze.

Come si è giunti alla nuova

Le prove contro i 18 notabili dell'ateneo torinese

COME AMMASSÒ MILIARDI LA MAFIA IN CAMICE BIANCO

Panico dopo la notizia della richiesta del pubblico ministero. Le leggi calpestate spesso consapevolmente - La «buona fede» ha salvato molti ma il dolo è stato provato in diversi casi. Due terzi dei cattedratici di Medicina coinvolti nello scandalo

Pasqua fra sole e pioggia

Tempo variabile su tutta la penisola: ecco quanto prevede per le prossime festività pasquali il servizio meteorologico della aeronautica. In questo periodo, infatti, sulla penisola le condizioni meteorologiche saranno influenzate da un afflusso di aria atlantica moderatamente instabile, specie sulle regioni centro-settentrionali. Pertanto da due o tre giorni tempo molto variabile con alternanza di cielo quasi sereno e di rapidi annuvolamenti che localmente potranno apportare fenomeni temporaleschi, specie al Nord e sui rilievi appenninici.

Le condizioni del tempo dovrebbero migliorare su tutte le regioni, da Pasqua a lunedì. La temperatura sarà intorno ai valori normali del mese. Si avranno venti deboli o moderati occidentali e mari da mosai a poco mossi.

TORINO, 29. Dopo la richiesta del pubblico ministero di rinviare a giudizio per peculato ed altri reati ben quindici docenti di cliniche mediche della Università di Torino, il magnifico rettore Allara, un assistente ed un ex-presidente deonisti dell'ospedale San Giovanni, tra i «baroni in camice bianco» si sta diffondendo il panico.

Alcuni sommi clinici non si sono potuti vedere in istituto, altri si sono abbandonati a pubbliche manifestazioni di scontento, ma nessuno ha più osato lasciare il giorno di lavoro nei mesi scorsi delle dichiarazioni di «virtù offesa e calunnata». Gli stessi difensori degli illustri imputati che hanno tentato di dare un'occhiata alle trecento pagine della regolatoria depositata venerdì dal P.M. dott. Zagrebelski non si sono potuti vedere in istituto per preoccupazione. E' opinione diffusa che difficilmente potranno essere attaccate le prove e le argomentazioni d'accusa raccolte dal giovane magistrato in sedici mesi di minuziosa inchiesta.

P.M. di manica larga: molti i prosciolti

Apparentemente il P.M. è stato, come si suol dire, «di manica larga». Infatti, su 44 persone nei confronti delle quali era in corso l'istruttoria formale, il dott. Zagrebelski ha chiesto il rinvio a giudizio di 19 imputati, mentre per altri 25 (in genere clinici) ha proposto il proscioglimento da ogni accusa. Ma è proprio questo scrupoloso esame delle prove che rende ancor più pesante quella degli incriminati e quasi insormontabile l'accusa. Lo scandalo è ancora più clamoroso, perché fra coloro che dovrebbero finire in tribunale ci sono tutti i nomi più famosi della facoltà di medicina torinese, non del resto perfino all'estero.

Il ragionamento del magistrato è stato lineare. La maggior parte dei medici di cui è stato indagato per anni somme ingenti (compensi fissi mutualistici, compensi per prestazioni ambulatoriali, de-

terminati, il P.M. è giunto a un punto in cui ha deciso di non proseguire l'inchiesta. Invece, secondo la legge universitaria, dovevano essere versati mensilmente alla cassa dell'Università: il fatto è innegabile e lo provano esse documenti amministrativi sequestrati dalla guardia di Finanza nelle cliniche e all'Università. Il P.M. ha chiesto il rinvio a giudizio di 15 direttori di clinica e del rettore Allara: per loro non ci sono proprio dubbi, il magistrato ha raccolto le prove che essi «sapevano» di commettere un reato intascando quei soldi, e tuttavia lo hanno fatto, come accusati di peculato commesso in danno della Università e intasando un mezzo di lire in soli cinque anni. Il solo prof. Giulio Cesare Dogliotti, direttore della Clinica Medica, avrebbe intascato oltre mezzo miliardo di lire tra compensi ambulatoriali e ricoveri di paganti in proprio. Non è solo l'accusa solo un funzionario dello Stato disonesto, come ad esempio nel caso Mastrella. Siamo di fronte alla massima autorità del terzo dei cattedratici della facoltà di medicina i quali - come da anni denunciava il nostro giornale - costituivano una vera e propria corporazione, quella che nell'ambiente medico ed universitario veniva chiamata «mafia dei camici bianchi», ed era contro di questa mafia ci sono accuse specifiche e gravissime di reato.

Molti sapevano di commettere reato

Dopo aver applicato con tanta larghezza di beneficio del dubbio sulla buona fede degli imputati, il P.M. ha deciso di non proseguire l'inchiesta. Invece, secondo la legge universitaria, dovevano essere versati mensilmente alla cassa dell'Università: il fatto è innegabile e lo provano esse documenti amministrativi sequestrati dalla guardia di Finanza nelle cliniche e all'Università. Il P.M. ha chiesto il rinvio a giudizio di 15 direttori di clinica e del rettore Allara: per loro non ci sono proprio dubbi, il magistrato ha raccolto le prove che essi «sapevano» di commettere un reato intascando quei soldi, e tuttavia lo hanno fatto, come accusati di peculato commesso in danno della Università e intasando un mezzo di lire in soli cinque anni. Il solo prof. Giulio Cesare Dogliotti, direttore della Clinica Medica, avrebbe intascato oltre mezzo miliardo di lire tra compensi ambulatoriali e ricoveri di paganti in proprio. Non è solo l'accusa solo un funzionario dello Stato disonesto, come ad esempio nel caso Mastrella. Siamo di fronte alla massima autorità del terzo dei cattedratici della facoltà di medicina i quali - come da anni denunciava il nostro giornale - costituivano una vera e propria corporazione, quella che nell'ambiente medico ed universitario veniva chiamata «mafia dei camici bianchi», ed era contro di questa mafia ci sono accuse specifiche e gravissime di reato.

Michele Costa

Assassino chiede di essere giustiziato

ADELAIDE, 29. Un assassino, la cui condanna a morte è stata comminata secondo la prassi normalmente seguita dal governo australiano, nell'ergastolo, ha chiesto di essere giustiziato. Denis Neil Lawrence, di 44 anni, che l'anno scorso uccise un uomo durante una rapina, ha formulato la richiesta ieri alla Corte Suprema di Adelaide. Se la richiesta sarà accolta, passerà all'esame della Corte Suprema dello Stato per essere oggetto di quello che si prevede un lungo dibattito legale.

CESSIONI V° STIPENDIO C. A. M. B. VIA DEL VIMINALE, 39 00198 ROMA TEL. 476.949.476.942 ANTICIPI IMMEDIATI

Nuove misure contro il vaiolo



L'epidemia di vaiolo che ha colpito la regione jugoslava di Kosovo ed è dilagata in altre zone della Serbia, causando sette casi mortali, è però, dicono a Belgrado, sotto controllo e numerose misure vengono prese anche negli stati confinanti. In tutti i porti della Germania federale la vaccinazione antivaiole è obbligatoria per tutti i passeggeri con provenienza dalla Jugoslavia. Anche il ministero della Sanità italiana ha esteso i provvedimenti di profilassi internazionale contro il vaiolo, in un primo tempo limitati alle prevenzioni della regione di Kosovo, a tutte le prevenzioni della Jugoslavia. Per quanto riguarda gli scambi con la Jugoslavia, le autorità sanitarie italiane non hanno ritenuto di dover prendere provvedimenti né per la merce né per le postate; il contagio, infatti, può avvenire soltanto per contatto umano.

Nella foto: si vaccinano i passeggeri di una nave, proveniente dalla Jugoslavia, nel porto tedesco di Hannover.

FRANCO FERRAROTTI Una sociologia alternativa Dalla sociologia come tecnica del conformismo alla sociologia critica Disegni - pp. 264. L. 1500 LUCIO LOMBARDO RADICE Gli accusati Franz Kafka Michail Bulgakov Aleksandr Solzenitsin Milan Kundera Disegni - pp. 416. L. 2000 GIANDOMENICO AMENDOLA Metodo sociologico e ideologia Charles Wright Mills Tomi e problemi - pp. 272. L. 2500 DE DONATO